

TV E LIBERTÀ Ho scritto un libro su Funari assieme a Funari. C'era la storia dei rapporti tra lui e il capo di Forza Italia. Fu sequestrato, poi dissequestrato ma non arrivò mai in libreria. Chissà come mai...

■ di David Grieco / Segue dalla prima

Sono finito insieme a lui in un processo contro Berlusconi e l'ho già visto morire sul colpo a Milano, d'infarto mediatico, sotto un caldo asfissiante, in una giornata come questa dell'estate del 1994.

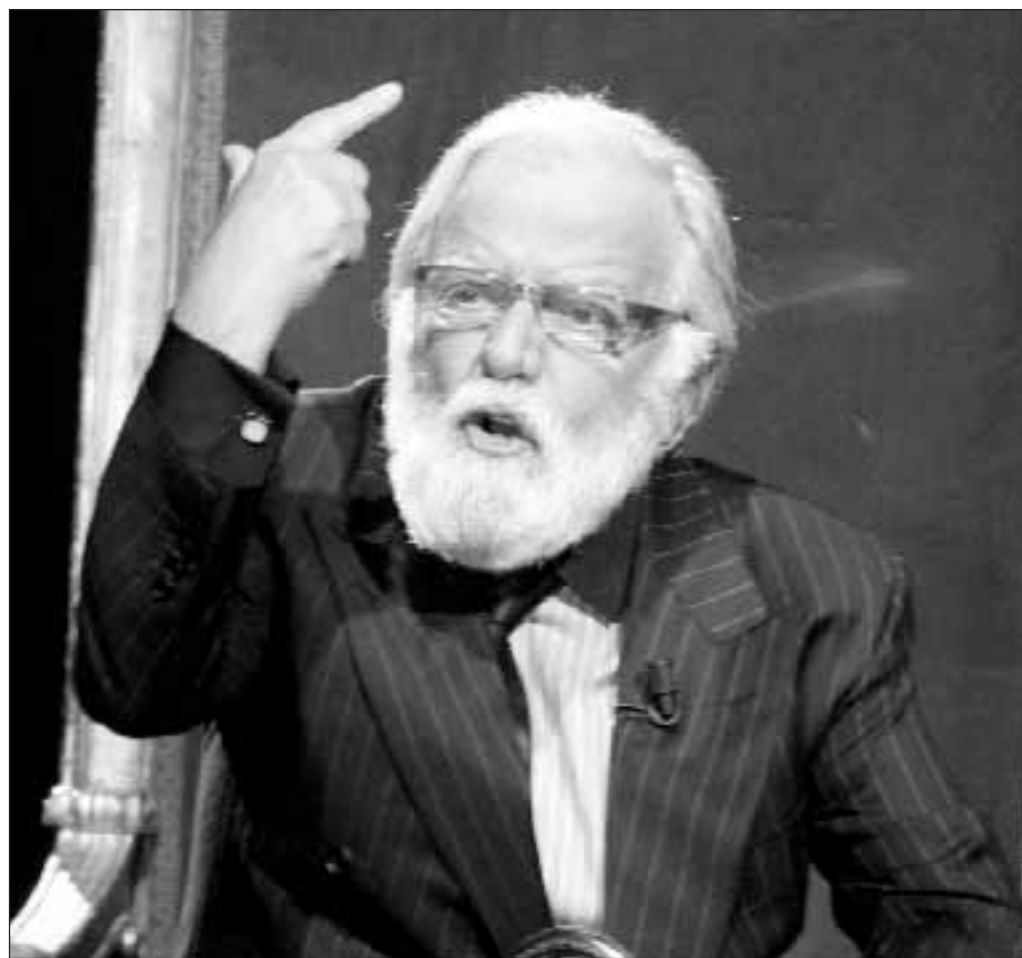
Ma andiamo con ordine. Nel febbraio del '94, uscì un mio romanzo per Bompiani intitolato *Il comunista che mangiava i bambini*. Nonostante le pressioni dell'ufficio stampa, non venni invitato a parlarne in nessun programma delle tv di Berlusconi. Sapevano che, nono-

Gli chiesi: cosa dirai quando Berlusconi ti accuserà di essere cocainomane?

stante il titolo, ero e restavo un comunista italiano convinto. L'unico ad invitarmi nella sua trasmissione, sorprendentemente, fu Gianfranco Funari. In una rubrica che tenevo sull'*Unità*, avevo scritto un corsivetto divertente su di lui. Funari ne aveva fatto una gigantografia che teneva appesa a una parete in camerino. Mi accolse in mutande e bretelle e mi disse: «Aoh?! Tu scrivi come un fido de 'na mignotta. Lo scriveresti un libro su di me?». Il complimento, tra romani, era inequivocabile. E io, ovviamente, accettai.

Gianfranco mi raccontò per filo e per segno tutta la sua vita. La fuga da Trastevere dove era nato, in Via Orti d'Aliberti, gli undici anni trascorsi in Asia (Bangkok, Hong Kong, Singapore) dirigendo casinò ambulanti, i mediocri esordi d'attore, la scoperta della televisione, e l'orrore per la politica presa in flagrante e osservata, come mai nessuno prima di lui, dal buco della serratura. Per la televisione, Funari aveva un talento innato. Aveva capito tutto anni luce prima degli altri. Quando conduceva il suo primo programma, *Torti in faccia*, sulla sfigatissima Tele Montecarlo, si era fatto mettere in studio sei televisori puntati sui sei canali principali della Rai e di Berlusconi. Ogni volta che su-

Gianfranco, l'uomo che sapeva troppo



Gianfranco Funari nel corso di una delle sue ultime apparizioni in tv

uno di quei canali partivano i titoli di coda di un programma, lui scatenava la rissa. Andava dritto da uno dei suoi ospiti e gli diceva a bruciapelo: «Cara signora, si è accorta che quel signore lì, davanti a lei, ha insinuato che lei è una scostumata?!» La signora si risentiva all'istante e scoppiava il casino. A casa, quelli che stavano facendo zapping («ci sono sempre milioni di spettatori in transito!», così li chiamava lui) venivano irresistibilmente attratti da quel putiferio. George Carlin, un grande personaggio televisivo e opinion maker americano morto tre settimane fa, gli offrì di emigrare negli USA per fare coppia con lui. Ma lui rifiutò. Si erano aperte

le porte delle televisioni importanti. Prima Raidue poi Retequattro se lo litigarono, e quindi se ne liberarono. Quando scoppiò Tangentopoli, Funari appoggiava apertamente Mani Pulite («Forza Di Pietro!», gridava tutti i giorni) e invitava Craxi, con l'acquolina in bocca, a misurarsi con lui. Naturalmente, fu cacciato via. Ma Funari, a quei tempi, era un leone. Si inventò «la televisione che non c'è» registrando su videocassetta le puntate del suo programma, con tanto di pubblicità all'interno, per regalarle a tutte le piccole televisioni locali d'Italia con la consegna di mandarle in onda in differita di pochi minuti l'una dall'altra. In questo modo, aggirò an-

che lui la legge Mammì e creò dal nulla una televisione nazionale che non esisteva, guadagnando cifre irripetibili. Berlusconi, che ha sempre avuto più fiuto per gli affari che per la politica, decise di riprenderselo. Ma Funari era indomabile. Tutte le mattine che il Cavaliere lo chiamava per dirgli quali politici invitare e quali domande non fargli, Funari se ne inventava una. Un giorno invitò Carlo Vizzini, allora ministro delle Poste. Berlusconi gli chiese di trattarlo con i guanti perché di lì a poco avrebbe dovuto firmargli il rinnovo delle concessioni televisive. Funari lo accolse con una velina scosciata che recava su un cuscino di velluto

IL DOCUMENTO

◆◆◆

Dall'Unità di 14 anni fa...

Questo il testo del corsivo scritto da David Grieco molto tempo fa. Funari lo lesse e chiese a Grieco di scrivere un libro su di lui. Tutta la storia nel servizio qui accanto.

Gocce di musica al pianoforte. Luci soffuse. Atmosfera da night club. Eccolo. È lui. La sigaretta fra le labbra. Come Pepé le Moko. Il bastone in pugno. Come Mosè. Cammina su e giù, rimuginando e sbuffando. Si avvicina alla telecamera. La fissa in silenzio. La sfida. Perché anche lui è una telecamera. Anzi due. Con quegli occhiali. Improvvisamente, si desta. Afferra una tazzina di caffè. E asciugandosi le labbra la sbatte sul vassoio come uscendo a precipizio da un bar. Poi ricomincia a girare nell'arena, lanciando caramelle sulle tribune. Pare Mandrake. E l'operatore, per stargli dietro, ha da essere come minimo Lothar. Lui rallenta, accelera, parla, tace, fa quello che gli pare. Milioni di spettatori pendono dalle sue labbra. Grande seduttore. Meno affascinante di Casanova. Molto più paraculo. Spara sguardi assassini a destra e a manca. Ma nessuno si illuda. Lui non si separerà mai da sua moglie. La Signora Réclame. Lui tiene la conta degli inquisiti, dei morti e dei feriti. Fa i tabelloni con le squadre della politica. Ce l'ho, ce l'ho, me manca. Quando incolla le figurine, è come se dicesse: «Aoh!... Ricordatevi bene quello che avete detto... che poi so' cazzi vostri!» Lui è il piccolo primario dell'ambulatorio Italia. L'unica assistenza sanitaria che ci è rimasta. È prendere o lasciare. È Gianfranco Funari.

David Grieco
L'Unità, 30 gennaio 1994

Funari cambiò definitivamente registro dopo una telefonata lunghissima con il premier...

largliene quando mi fu chiaro che la sua rabbia verso Berlusconi era sul punto di esplodere pubblicamente. Gli dissi: «Anche tu sei attaccabile, Gianfranco. Come ti comporterai se Berlusconi ti accuserà di essere un cocainomane?». Lui mi rispose di getto, senza scomporsi: «Gli dirò: Cavaliere, si ri-

IL FESTIVAL Gran spettacolo della Vienna Vegetable Orchestra di passaggio alla kermesse. Solo vegetali sul palco

Concerto per flauto-carota e porro-violino

■ di Andrea Barolini / Ravello

Alle infinite forme della sperimentazione musicale, da qualche anno, se ne è aggiunta una davvero particolare. Perché, fino al 1998, a nessuno era mai venuto in mente di mettere su un'orchestra senza strumenti. O meglio senza strumenti «veri». La Vienna Vegetable Orchestra, che si è esibita sabato al Ravello Festival, è infatti un gruppo di musicisti, videartisti, pittori e tecnici audio che suonano solo ed esclusivamente ortaggi. Carote, peperoni, cetrioli, sedani, lattuga, melanzane, porri, zucche. Tutti freschi di giornata: acqui-

stati la mattina prima dei concerti nei mercati locali. E poi accuratamente scavati, trapanati, spellati, incisi, fino a ricavarne strumenti dai suoni talvolta improbabili, ma certamente curiosi. Si va dal flauto-carota al porro-violino, dal cetriolo-forno (un proto-sax fatto da un cetriolo innestato su un peperone), alla tromba-peperone. C'è perfino una sorta di didgeridoo in corpo di zuccina (se siete curiosi di vedere i «liutai» all'opera c'è un video sul loro sito, www.gemueseorchester.org). La musica della Vienna Vegetable Orchestra, va detto, è di fatto

una sperimentazione estrema. Il risultato è una commistione di suoni e di generi: un «minestrone» (letteralmente) di dub, noise, house e free jazz. Senza dimenticare la musica classica (a Ravello la band ha scelto la «cover» di un brano di Stravinsky).

Purtroppo, ha lamentato un musicista non c'erano rape al mercato della cittadina

Roba da far impallidire perfino i percussionisti di casonetti londinesi a Convent Garden. Il tutto condito (perdonate il gioco di parole...) dall'imprevedibilità della natura: trovatele, se ci riuscite, dieci carote identiche, capaci quindi di emettere esattamente lo stesso suono. L'improvvisazione, insomma, è pressoché totale: ai mercati di Ravello, ad esempio, sabato non si trovavano le rape. «Un guaio - ha spiegato uno dei musicisti dal palco -, ma siamo abituati a rimediare a quasi tutto ormai». Il punto di riferimento della band austriaca è la musica elettronica, ed in effetti nella riproduzione dei suoni digitali sediti

ni e fagioli se la cavano - incredibilmente - molto bene. Qualche difficoltà in più, invece, arriva quando i giovani musicisti viennesi tentano di far rivivere i ritmi di Bob Marley o il bebop di Miles Davis. Sempre estremo e sui generis ma ottimo, invece, l'«omaggio» al trio austriaco dei Radian, band che fonde musica elettronica e rock. Alla fine del concerto, gli stessi musicisti hanno offerto agli spettatori il tradizionale gaspacho, cucinato dal cuoco che segue l'orchestra in ogni tournée. La Vienna Vegetable Orchestra, insomma, può entusiasmare o annoiare terribilmente: almeno una volta, vale la pena di provare.

corda di tutto quello che abbiamo fatto insieme?». Io rimasi di sasso; e con me il suo regista, Ermanno Corbella, che era con noi quella notte in un albergo milanese.

Nel giugno del '94, a Funari venne offerto di dirigere un giornale agonizzante, *L'Indipendente*. Lui disse: «Che famo, lo piamo?». Io risposi: «L'hanno offerto a te, io che c'entro?». «Il giornalista sei tu», sentenziò. E fu così che facemmo la nostra prima riunione di redazione insieme al direttore che trovammo, un bravo collega che si chiama Luigi Bacialli. Funari fece un giornale assurdo, un giornale terra terra come non se ne erano mai visti, e ottenne un successo crescente. Dopo poche settimane, una giovane redattrice smascherò una delle tante bugie quotidiane di Berlusconi a cui non eravamo ancora abituati. Funari sfidò prontamente il Cavaliere a ristabilire la verità in un programma televisivo. Berlusconi non accettò mai la sfida. Ma tre giorni dopo, Funari era stranamente chiuso a chiave nel suo ufficio. La segretaria mi disse che stava parlando con Berlusconi. Quando uscì, aveva bastone e cappello. Salutò per sempre tutta la redazione. Una volta scesi in garage, mi raccontò come era andata: «Berlusconi m'ha detto: piantala di rompere coglioni, sono il presidente del Consiglio, non te lo dimenticare».

Il Gianfranco Funari impavido che tutti conoscevano morì quel giorno. Non attaccò più nessuno e continuò a fare le sue legendarie telepromozioni col pollice infilato nei barattoli di conserva («Aoh! Questa è proprio come lo faceva mi madre!») fino alla scadenza del suo contratto con Retequattro. Intanto, io buttai giù il mio libro *Funari è Funari?*. Quando gli sottoposi le bozze, voleva tagliare tutto. Dopo lunghe battaglie, sono riuscito a limitare i danni. Ma buona parte delle cose tagliate le feci pubblicare dal magazine *Sette del Corriere della Sera* sotto forma di anticipazioni. Si scatenò la fine del mondo. Mi cercarono tutti i giornali. Ma mi cercò soprattutto la magistratura, che voleva le registrazioni dei colloqui con Funari per metterle agli atti nel processo sull'acquisizione fortemente sospettata delle frequenze di Telepiù da parte di Berlusconi. Io risposi loro che avevo consegnato i nastri alla casa editrice, proprio perché non me la sentivo di custodirli io. La casa editrice negò fermamente. Il magistrato mi chiese solenne: «Lei è proprio sicuro che mi sta dicendo la verità?». Io dissi sì senza esitare. Un attimo dopo, il magistrato mandò i carabinieri in via Mecenate a Milano e fece sequestrare il palazzo della Rizzoli con tutti gli impiegati che si trovavano dentro. A tarda sera, i nastri delle registrazioni vennero fuori come per magia. E subito dopo, il volume *Funari è Funari?* sparì dalle librerie.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.050 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0532 2400 0000 0022 096 della BNL Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1997 2008

MARIO BRUNDI
Ricordandoti sempre.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258